

Nel nostro percorso dell'Anno della Fede abbiamo incontrato due dei primi quattro Dottori della Chiesa: sant'Agostino e san Gerolamo. Il titolo di Dottore è il massimo riconoscimento intellettuale che la Chiesa Cattolica concede a quei Santi che si sono battuti per la diffusione della Dottrina. Esistono solo trentacinque Dottori, mentre il numero dei Santi e dei Beati conta quasi diecimila nomi. Tuttavia il titolo di Dottore non rende in modo esauriente la figura di un Santo in particolare: Gregorio Magno. Già il termine che accompagna il nome lo dimostra: Magno. Nel corso della storia pochissimi uomini hanno ricevuto il titolo di "Grande". E coloro che lo possiedono raramente erano uomini di Chiesa: Alessandro, Pompeo, Costantino, Carlo. Il fatto che un Papa abbia ottenuto l'appellativo "Magno" testimonia che possedeva una fondamentale capacità che altri non avevano: la diplomazia politica. Infatti Gregorio è un pontefice che riunisce in sé abilità molto diverse: è un intellettuale di ampio respiro, un saggio pastore di anime e un grande mediatore politico.

Gregorio (nell'immagine, il Santo in una lunetta del XVII secolo nell'Oratorio di San Giovanni Battista a Calizzano, SV) nasce a Roma poco meno di un secolo dopo la caduta dell'Impero d'Occidente, tra gli anni Quaranta e Cinquanta del VI secolo d.C.. La sua famiglia, appartenente all'aristocrazia senatoriale romana, ha già dato un Papa alla Chiesa, Felice III.

La carriera di Gregorio non inizia nel mondo ecclesiastico, bensì in quello civile. Riceve un'istruzione di stampo classico e si ha testimonianza che nel 573, anno della morte del padre, sia prefetto dell'Urbe. In seguito però dà ascolto alla vocazione che già da tempo si faceva strada nel suo animo: diviene

monaco nella comunità di Sant'Andrea. La vita monastica non dura a lungo: nel 579 papa Pelagio II lo nomina diacono e lo invia come ambasciatore a Costantinopoli. Nel 584 fa richiesta di sostegno militare all'imperatore d'Oriente Maurizio. I Longobardi infatti minacciano Roma. Gregorio vi è richiamato (586-587) e deve gestire i delicati rapporti con gli invasori, che in più fomentano lo scisma tra la Città e le diocesi di Milano e Aquileia.

Tra il 589 e il 590 un'inondazione del Tevere e un'epidemia di peste colpiscono Roma. Papa Pelagio II muore e Gregorio viene acclamato

la diplomazia con gli Stati europei, favorisce grandi progetti di missione in Spagna, Austrasia, Burgundia, Aquitania e Inghilterra.

Gregorio morirà il 12 marzo 604. I quattordici anni del suo intenso pontificato hanno posto le basi spirituali e politiche che si sarebbero sviluppate nei secoli seguenti. La Chiesa che egli guidò non era quella delle origini né quella dell'epoca di Carlo Magno. Doveva ancora definirsi, era in pieno divenire. Ecco perché la sua figura è così importante: egli indica la strada del futuro. Non ha paura di prendere



nuovo Pontefice. Il suo operato travalica di gran lunga i semplici compiti pastorali del Papa. Affronta il problema dell'approvvigionamento alimentare dell'Urbe, forgia una nuova amministrazione pontificia costituita da ecclesiastici preparati culturalmente, limita il potere dell'Impero d'Oriente nella gestione di Roma.

Nel frattempo allaccia rapporti epistolari con i vescovi d'Africa (591-596), riconcilia Milano con Roma (593) e dà inizio al dialogo con Aquileia.

Dal punto di vista militare, Gregorio difende Roma dai Longobardi piazzando le truppe e patteggiando la ritirata del duca Ariulfo offrendogli del denaro (595). Per quanto riguarda

decisioni difficili, di andare oltre a quelle che sono le sue prerogative. Si occupa di politica. Per i primi secoli dopo la caduta dell'Impero, i papipolitici sono stati vitali. Roma molto probabilmente non sarebbe sopravvissuta senza l'elemento di coesione dato dal cristianesimo.

In questi anni i Vescovi della Città possiedono ancora la ferrea passione per l'arduo compito che devono svolgere. Solo molti secoli più tardi i pontefici si fossilizzeranno nella ricerca del potere politico. Allora sarà il momento di nuovi Santi, come Francesco e Domenico. Essi mostreranno alla Chiesa la forza diplomatica dell'umiltà. Diplomazia che Gregorio ben conosceva.

Luca Palazzo